

Pagelle dei presidi ai docenti. Il sindacato sul piede di guerra.

Il Messaggero, 12 marzo 2002

Dirigenti della scuola nella bufera, nonostante la sorpresa pasquale del nuovo salario in busta paga a fine marzo (5 milioni netti medi mensili, poi in aprile il “plus” di 12 milioni di arretrati). È l’ipotesi di concentrare nelle mani dei capi di istituto la valutazione del rendimento professionale dei docenti a sollevare un polverone: lanciata nelle fasi preliminari all’apertura del tavolo sulle trattative contrattuali per il comparto scuola dell’Aran, provoca la reazione immediata dell’associazione professionale docente **Gilda** e anche di alcuni insegnanti già in preallarme.

«È superfluo rilevare che la proposta di concentrare nelle mani dei dirigenti la valutazione degli insegnanti è quantomeno avventata — si indignano i referenti di Gilda —. Non si fa altro che surriscaldare ulteriormente il già difficile clima che si respira nelle scuole tra i docenti, territorio pordenonese compreso. L’ombra dei favoritismi, del clientelismo e dell’approccio sbilanciato al giudizio si allunga, anche perché ci sono casi di mobbing già ora. Nuovi percorsi contrattuali sono necessari per chi sta in cattedra: l’area separata di negoziazione rispetto al comparto Ata, la valorizzazione della professionalità con carriere diversificate e l’aggancio delle retribuzioni a parametri europei. Sospendiamo il giudizio, per ora, sulla diversificazione dei profili docenti a seconda degli ordini di scuola, in attesa di ulteriori chiarimenti».

Un contratto che “scotta”, quello dietro l’angolo delle trattative appena avviate. La parte normativa quadriennale per il 2002-2005 e quella salariale biennale riusciranno a ridisegnare il profilo professionale dei docenti e le possibili carriere? L’incalzare della discussa riforma degli organi collegiali e quella globale dei cicli sono il terreno minato di uno scontro che si consuma a livello politico, ma si traduce nell’insoddisfazione, disagio e malessere quotidiano diffuso nelle aule docenti delle scuole provinciali. «Siamo esasperati dal pressing di riforme e controriforme, opacità gestionale nel settore scuola, tagli agli organici e svalutazione progressiva della nostra autonomia professionale con stipendi da fame — lamenta un gruppo di docenti —. Adesso arriva pure l’ipotesi di una valutazione gestita dai dirigenti: alla faccia della docimologia, ossia la scienza oggettiva della valutazione. Cominceremo a portare i “capponi di Renzo Tramaglino” nelle presidenze per ottenere un buon giudizio? Ma mi faccia il piacere, diceva Totò: Chi controlla, oggi, i controllori?».